Anno XXXIV. - N. 92. Mercoledì 20 Aprile 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICOO QUTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Lord Salisbury, accusato di politica a partita doppia nell'affare di Tunisi, perchè avrebbe tenuto a Waddington un linguaggio diverso di quello che avrebbe tenuto al Bey, cerca ora di farsi difendere dal *Morning - Post*, il quale dice che la famosa Nota confidenziale di lord Salisbury a lord Lyons, pubblicata dal corrispondente parigino del *Times*, è erronea nella forma e nella sostanza. Lord Salisbury, invece di confermare la conversazione avuta con Waddington, l'avrebbe rettificata, lagnandosi dell'elasticità delle espressioni francesi. Oh! se la lingua francese è stata adottata come lingua della diplomazia, appunto perchè la si considera come la più precisa di tutte le lingue? Noi comprendiamo benissimo che lord Salisbury, accusato, si faccia difendere; ma per provare seriamente che la Nota confidenziale pubblicata nel *Times* è erronea nella forma e nella sostanza, crediamo che non vi sia che un solo argomento decisivo: la pubblicazione della Nota vera. Altrimenti si crederà che la Nota sia erronea forse nella forma, ma non molto dissimile nella sostanza.

Non si conosce ancora l'esito delle pratiche avviate in questi giorni dalle potenze presso il governo turco, ma si prevede che questo dichiarerà di accettare il tracciato stabilito dagli ambasciatori, salvo alcune modificazioni di secondaria importanza. Del resto, come già dicemmo, il nodo delle difficoltà non sta nell'accettazione della Turchia; sta nei mezzi per mandare ad effetto quella deliberazione, sulla quale tutti sono apparentemente d'accordo.

Sopra questa difficoltà non si fanno illusione nè a Vienna nè a Berlino; ed è perciò che nei circoli diplomatici di quelle capitali si considera come urgente di arrivare con qualsiasi mezzo all' esecuzione dell' accomodamento, al quale il concorso delle potenze e l' accettazione della Grecia hanno dato il valore di un trattato internazionale. E siccome, dopo l' esempio dei negoziati turco-montenegrini, non è più permesso sperare una pronta soluzione per mezzo di una Commissione composta di ufficiali greci e turchi, e allo scopo di romperla colle opposizioni locali, si ritiene a Vienna e a Berlino che il punto più urgente sarebbe di nominare una Commissione internazionale, la quale sotto l' alta direzione delle potenze, procederebbe senza ritardo alla definizione della nuova frontiera, e metterebbe essa stessa i greci in possesso dei territori ceduti.

Il giornale ufficiale tunisino il *Raid* pubblica questa Nota che viene riferita, tal quale, anche dall' *Havas*:

« Le notizie venute dal campo dei Kumiri confermano che la tranquillità vi è perfetta, come presso i nostri altri sudditi. Ciò risponde a certe false voci che giornali e persone interessate diffusero a bella posta dicendo che le tribù erano sul piede di guerra contro i loro vicini.

« Aly-Bey partirà domani pel campo che S. A. decise di formare in quelle regioni. Noi speriamo che il suo arrivo basterà per raggiungere lo scopo voluto. »

Ecco finalmente, per completare le informazioni, il dispaccio che il ministro degli esteri di Francia, diresse in data del 6 aprile, al suo rappresentante a Tunisi, il Console Roustan. Dopo aver detto d' essere mosso solo da un dovere imperioso e legittimo di difesa, continua:

« Sgraziatamente noi non possiamo contare sull'autorità del Bey per ridurre quelle tribù, coll'energia e prontezza che sono indispensabili, a uno stato di sottomissione che le renda, d'or innanzi, inoffensive. Ma abbiamo il diritto di contare sulle forze militari del Bey per prestare mano forte nell'opera della necessaria repressione.

« I nostri generali ricevono, in conseguenza, l'ordine di intendersi amichevolmente coi comandanti delle truppe tunisine e di avvertirli del momento in cui i bisogni dei movimenti strategici li obbligheranno a scegliere per le loro operazioni il territorio tunisino sia vicino alla Calle, sia nella vallata della Megerda. È come alleati e ausiliari del potere sovrano del Bey che noi speriamo incontrare i soldati tunisini, col rinforzo dei quali vogliamo definitivamente castigare gli autori di tanti misfatti, nemici comuni dell'autorità del Bey e della nostra. »

Saranno contenti

L' onorevole Sella ha preso in parola l' ostentato accordo fra tutti i cinque capi della sinistra e ha consigliato al Re di metterlo alla prova. Sempre sarcastico l' on. Sella, persino nei suoi consigli!

Il Re ha quindi conferito con Cairoli e subito dopo i Ministri dimissionarj si sono radunati per prendere i loro concerti. Secondo ogni probabilità il Ministero si ripresenterà tal quale alla Camera che sarà tra breve riconvocata, e così di una crisi che ha durato 12 giorni abbiamo una soluzione abbastanza comica.

Crediamo dica bene il *Pungolo* alludendo ai futuri casi parlamentari: « che il pubblico italiano si prepari ad una omerica risata! » ma non precipitiamo gli eventi.

Oggi constatiamo come l' on. Sella si sia condotto colla solita dignità, colla solita sagacia e con una nobiltà di carattere che non sarà così facilmente nè imitata nè compresa dal *disinteressato patriottismo* della progresseria *riparatrice*.

Ora i capi, i gregarj, si vedono ancora abbrancati al potere e saranno contenti; l' Italia non correrà pericoli all' interno, la quiete pubblica che era già, a sentir loro, minacciata, ritorna per intero, e la condotta della Corona, oggetto di questi giorni di tante intimidazioni, di tante velate e gesuitiche minaccie, sarà decantata correttissima, solo perchè, la sinistra sgovernerà per poco ancora le cose dello Stato.

Sin che il potere rimane alla Sinistra; malgrado le umiliazioni, gli schiaffi, i pericoli, tutto è tranquillo, tutto va bene in Italia. Non appena S. M. il Re — persuaso che la Sinistra, malgrado ogni tentativo, non riesce a mettere assieme un nuovo ministero — accenna di rivolgersi all' on. Sella, tutto va male, il Re esce dalla costituzione, guai a lui, guai al paese e si minaccia la guerra civile!...

Questa minaccia è ridicola. Giova solo a far conoscere sempre meglio il patriottismo di certi *Sinistri* e la loro lealtà costituzionale!

Le paure, le minaccie stolte, il contegno antipatriottico tenuto da una gran parte della Sinistra in questa occasione, gioveranno a far aprire gli occhi alla gente buona ed illusa, che ha creduto e crede ancora al patriottismo ed alla lealtà di certi uomini e di certe fazioni!

Le grida che nei giornali dell' on. Crispi e dell' on. Nicotera furono dirette contro la Corona, per tentare d' impaurirla e di distoglierla dal cercare il modo più ragionevole di trarre il paese dalla difficile condizione in cui è stato messo, queste minaccie, queste grida mostrano, nel parer nostro, che, se il diritto costituzionale è poco noto, le ambizioni, d'altra parte, sono così ardenti che non lasciano efficacia sulla mente neanche a quella poca parte che ne sà, sicchè impediscono ogni retto e calmo giudizio. Non possono aver avuto tali minaccie e grida nessun effetto, ne siamo sicuri; o forse questo solo, che mostreranno quanta sia la gratitudine dei partiti e quanta poca radice hanno gettato negli animi di certuni l'affetto e il concetto della Monarchia. Amano e rispettano il Re, sinchè il Re è l'istrumento mediante il quale essi sono i padroni della nazione.

Ora, voi all' opera, e il pubblico si prepari all' omerica risata.

SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE
DELLA NOSTRA PROVINCIA
e sui mezzi più adatti per migliorarle

III.

La nostra Cassa di risparmio è sorta da circa 50 anni in momenti in cui il credito cominciava appena a svilupparsi, le branche dell' attività umana erano assai limitate e la formazione dei capitali avveniva più colla accumulazione dei risparmi sui guadagni annuali, mensili o quotidiani che coll' impiego di questi stessi avanzi alla creazione di nuove sorgenti di ricchezza. Fu un' idea utile, provvida quella d' istituire la Cassa di risparmio, la quale per lunghi anni corrispose ad un vero e reale bisogno del paese e servì come serve tuttora, a soddisfare alle esigenze di quella classe di persone che non esercitando particolari industrie mettono assieme un capitale risparmiando sul frutto delle loro fatiche. Questa istituzione che fu allora contrastata e combattuta da chi avrebbe dovuto favorirne lo sviluppo, è un' opera di pubblica beneficenza interamente riuscita. Solidamente costituita, amministrata con saviezza, coadiuvata dal favore e dalla simpatia generale essa progredì in breve tempo e giunse meritamente a quel grado di prosperità, di ricchezza e di credito di cui gode oggidì. Di ciò va data ben giusta lode a quei benemeriti che vi consacrarono l' opera loro solerte, intelligente, efficace, disinteressata; ma ciò non toglie che si possa oggi vagheggiare una modificazione senza disconoscere i benefici da essa arrecati in passato e lo zelo ed i meriti dei precedenti amministratori.

Il rispetto dovuto alle istituzioni che furono utili non ci deve spingere fino a considerarle come monumenti immutabili della passata prosperità. I tempi sono cangiati e con essi i bisogni ed è legge generale che le istituzioni umane si modifichino e si trasformino a misura che progredisce la civiltà.

Quando sorse la nostra Cassa di risparmio segnò un progresso vero e reale, ma oggi le condizioni sono mutate, diverse sono le esigenze ed essa non risponde più abbastanza ai bisogni del paese. E già insensibilmente, quasi senza accorge sene delle modificazioni la Cassa di risparmio ne ha subite parecchie. Non parliamo di quelle di nessun conto apportate agli statuti, alludiamo alle operazioni che oggi si compiono più di frequente e su più vasta scala dei semplici depositi a titolo di risparmio, operazioni che di fatto, se non di nome, hanno in parte trasformata la Cassa di risparmio in un grande istituto di credito. La forza delle cose è più potente della volontà degli uomini e presto o tardi la trasformazione avverrà, non ne abbiamo alcun dubbio, ma non sappiamo perchè si voglia ancora fare opposizione al nuovo stato di cose e ritardare una modificazione che senza diminuire i benefici accordati dai vecchi statuti ai depositanti, verrebbe a sollievo dell'industria agricola, la principale se non la sola sorgente di ricchezza della nostra provincia.

Mal si comprende come taluno abbia obbiettato essere pericolose le operazioni di credito agrario. Noi non staremo quì a spiegare partitamente la natura di queste operazioni e a dimostrarne la semplicità e la sicurezza. Sono note le attribuzioni accordate dalla legge agli istituti di credito agrario; esse sono le medesime che noi domandiamo per il nostro istituto e a parer nostro non possono dar luogo a maggiori perdite di quelle che eventualmente subisce anche adesso la Cassa di Risparmio. Del resto ci conforta l'esempio degli altri istituti congeneri che hanno abbandonato la via sin quì percorsa per intraprendere una nuova convergente però allo stesso scopo, il vero bene del paese; e per non nominarne che alcuni e dei più vicini a noi citeremo le Casse di risparmio di Milano, Bologna e Verona. Esse hanno conservato l'antica denominazione, ma cosa sono mai oggidì se non grandi istituti di credito? Nè per quanto ci consta gl'istituti così modificati trovarono la nuova via irta di spine e di triboli, non trovarono nè i minacciati pericoli, nè la paventata ruina; prosperarono invece e crebbero e diedero un maggior sviluppo alle loro operazioni e fecero sentire su più vasta scala i loro benefici effetti e aumentando la loro stessa prosperità favorirono quella dell'intero paese.

Che la modificazione sia possibile non vi ha alcun dubbio; la Cassa di risparmio è completamente autonoma e basta il volere dei suoi azionisti perchè l'idea da noi propugnata entri in attuazione e noi confidiamo che la nostra proposta incontrerà una favorevole accoglienza.

Anche il nostro Comizio Agrario che

è il legale rappresentante dell'agricoltura e che esprime i voti della classe dei possidenti ha manifestato all' unanimità nell' ultima adunanza generale il vivissimo desiderio di veder modificata la Cassa di risparmio nel senso da noi indicato. Tale voto è stato trasmesso dalla Presidenza del Comizio al Consiglio d'amministrazione e verrà probabilmente sottoposto alla deliberazione degli azionisti nella prima assemblea.

Ci resterebbe da indicare la via da battere per raggiungere la meta, ma noi non vogliamo entrare per ora nella discussione dei particolari contenti di aver accennato all'idea di massima e di avere, crediamo, dimostrata la convenienza e l'utilità della proposta modificazione.

È probabile che nelle attuali condizioni dell'istituto la maggioranza degli azionisti non reputi opportuno di aggiungere alle momentanee difficoltà della crisi le preoccupazioni di una non lieve modificazione che d'altra parte ha bisogno di essere studiata a fondo e ben ponderata; nè noi troveremmo esagerate queste precauzioni. Ma se la nostra proposta incontra il favore degli azionisti, se è tale che messa innanzi in altro momento avrebbe trovato l'appoggio dei loro suffragi, noi reputiamo che essi dovrebbero discutere oggi l'idea di massima e nominare una Commissione perchè studii e riferisca. Il lavoro sarà lungo; in questo frattempo si appianeranno le piccole difficoltà attuali e l'assemblea degli azionisti potrà più tardi discutere le proposte della sua Commissione colla necessaria calma e con serenità senza aver perduto inutilmente un tempo prezioso.

Se si nominerà la Commissione ritorneremo anche noi sull'argomento per esporre le nostre idee sulle modificazioni da introdursi e ciò allo scopo di cooperare per quanto è da noi alla riforma utile e desiderata di questo istituto discutendo per mezzo della stampa intorno ad un argomento che interessar deve non solo il ceto degli azionisti ma l'intero paese, la cui prosperità in gran parte dipende dalla giudiziosa ma pronta riforma della Cassa di risparmio.

LA CARROZZA BOLLÈE

(Nostra Corrispondenza)

Venezia, 18 aprile 1881.

Permettetemi che intrattenga i nostri lettori d'una novità, che a ragione il *Corriere della Sera* di Milano disse destinata per la sua grande importanza *a far romore*. Da quanto sento questa mia lettera precederà di pochi giorni l'arrivo a Ferrara dell' oggetto stesso di cui voglio parlarvi, per cui mi lusingo che la mia parola non sarà senza interesse pei vostri lettori.

Io, da Verona in poi, presenziai tutti gli esperimenti che si fecero nelle provincie venete, e fui testimonio dell'entusiasmo ch'essi destarono dovunque ed in tutti. Ed è una cosa mirabile, superiore a ogni aspettativa e a ogni elogio.

A Verona capitò improvvisa, come caduta dalle nuvole. E l'annunzio fu creduto un pesce d'aprile. Figuratevi la meraviglia, quando la supposta canzonatura si presentò bella, elegante, leggera, disinvolta, nelle vie della città; e quando salitovi il Sindaco, marchese Camuzzoni, incominciò le sue graziose evoluzioni, girando intorno a sè stessa, procedendo e rinculando in giro, come se roteasse su una piattaforma girante. È una cosa sorprendente, incredibile. Per crederla bisogna vederla. Uscita di città col Sindaco e altre notabilità di Verona, percorse la strada di Porta nuova in ragione di 35 chilometri all'ora, che non è — a quanto m'assicurano — l'ultima velocità cui può giungere. Ma voi vedete che anche accontentandoci di meno, essa supera la velocità d'un convoglio omnibus da ferrovia Che si può dimandar di più?

Da Verona passò a Vicenza; ed ivi eguale entusiasmo. E ciò ch'è di più notevole in questa vettura è codesto, che inspira la maggiore fiducia, la più gran confidenza. Nella bella città del Palladio se n'ebbe una prova. Il primo giorno che doveva entrare in città furono, per una lodevole precauzione, prese dalla Prefettura e dal Municipio alcune misure di sicurezza, tra cui quella di collocare ad ogni angolo ed incrociamento di via una guardia municipale per arrestare i passanti. I giorni successivi non ci si pensò più, e la carrozza entrò in città di giorno e di notte senza preavvisi ed inaspettata; è tale l'idea della sicurezza che inspira.

Domenica fece coll' intervento dell' Ingegnere Capo della provincia e altri signori vicentini una corsa fino a Marostica, festeggiata colà e in tutto il suo passaggio dai Municipii e dalle popolazioni. Lunedì percorse col Prefetto di Vicenza, col Procuratore del Re, coll' Ingegnere Bertolotti Direttore dell' Istituto industriale di Vicenza e con altri signori, tra i quali l' ingegnere Comelli ch'è col signor Vidali il portatore in Italia di questa brillante e non infeconda novità, percorse, dico, un lunghissimo tratto di strade comunali tortuosissime spesso molto anguste, nuove e mai viste dal macchinista che dirige la vettura, e che eseguì all'improvviso e di tutta corsa le risvolte più ardite, e per le quali chi guida le carrozze a cavalli deve andare di passo e pensarci due volte.

Giovedì furono fatte belle strade che circondano Mestre alcune corse private con molti amici dei signori Comelli e Vidali venuti appositamente da Venezia, tra i quali abbiamo notato il signor Minerbi Direttore della Banca Veneta, il cav. Ivancich e molte dame che ci parvero liete del *confortevole* veicolo, perchè tra le altre qualità ha pur questa, che ci si sta dentro mollemente, senza tremolio, senza oscillazioni, senza scosse, come ben di rado avviene di star anche nei primi posti delle nostre strade ferrate.

Venerdì fu una corsa ufficiale brillantissima per quella bella via del Terraglio da Mestre a Treviso Fu percorsa (dibattute le fermate per rifornirsi d'acqua) con una velocità di 36 chilometri all'ora. Nella vettura vi erano il conte Serego degli Aldighieri Sindaco di Venezia, il Consigliere delegato Amour, il Consigliere di Prefettura comm. Fossati, il cav. Valsecchi per la Deputazione provinciale, l'ing. Comelli e il dott. Vidali. Tutta la popolazione di Turilo era a riceverli. E attraversando le belle vie di quella città che va così bene rivestendosi a nuovo, non c'era finestra che non fosse decorata di qualche viso sorridente e festoso: e quanti bei visi!

Ieri eguale ricevimento a Padova. La vettura percorse da Mestre oltre 40 chilometri, toccando Chirignago, Mirano, Murano, Mira, Dolo, Fiesso, Stra e Ponte di Brenta, con tutto quel seguito incantato di giardini e di ville, che furono il paradiso delle belle e gioconde dame veneziane della repubblica. A Padova salirono nella vettura il Sindaco comm. Piccoli, il Consigliere delegato, il conte Cittadella Vigodarzin e il conte Pacchierotti, coi signori Vidali e Comelli. Non vi saprei dire le migliaia di persone raccolte in Prato della valle.

Ma ciò che sorprese tutti, oltre la velocità e le solite evoluzioni, fu un improvviso capriccio del macchinista. Dopo alcuni giri, ritornando verso la casa del Sindaco, egli vide che tra le molte carrozze ferme su quello spazio c'era la distanza di pochi metri: detto fatto ne profittò; e si mise a descrivere una corsa serpentina in mezzo a loro rasentando carrozze e cavalli e passando davanti a questi a un metro di distanza senza che se ne dessero per intesi. Che vogliamo di più?

I giornali di Verona, di Vicenza, di Venezia sono tutti elogio per un tanto successo. Fra un paio di giorni ve ne persuaderete voi stessi costà, e vedrete ch' io non ci ho messo una sillaba oltre il vero.

Z.

ECHI DI SCIO

Il *Débats* reca nuovi particolari sul disastro di Scio. Da essi risulta che la città di Scio, come l'isola, specialmente al sud, è in uno stato miserando. Appena una casa su mille è rimasta in piedi. Il numero delle vittime sarà da 6 ad 8 mila morti e da 2 a 3 mila feriti. Il terrore straordinario degli abitanti rende i soccorsi e l'opera di salvataggio difficili. La più parte delle vittime sono vecchi, donne e fanciulli. Il maggior numero delle ferite è alle gambe e alla testa, e la quantità delle amputazioni incredibile. I lavori agricoli ed industriali sono affatto abbandonati. Le condizioni sanitarie sono del resto buone. È indescrivibile la miseria. Le scosse della terra continuano: se ne contarono più di 400 dalla prima che rovinò l'isola. Si danno numerosi casi di pazzia man mano che la immensità del disastro si appalesa.

Notizie Italiane

ROMA 18 — La soluzione della crisi, generalmente impreveduta, viene subita come il minor male. Vuolsi che la situazione estera non sia estranea ad una simile soluzione.

La condotta dell' on. Sella è indistintamente lodata di prudenza e patriottismo.

I gruppi Crispi e Nicotera sono costretti a mostrarsi ostili.

— La *Riforma*, riferendo la soluzione della crisi, mostrasi molto ostile, a (proposito dell'accordo!) e dichiara d'astenersi dai commenti, avendola precedentemente condannata. Aggiunge ignorare quali motivi consigliassero l' on. Sella a fare la sua proposta alla Corona.

La stessa *Riforma* riferisce che stamane si adunarono presso l' on. Depretis alcuni uomini politici, compreso l' on. Sella.

— Oggi il Consiglio dei ministri, a cui erano presenti i segretari generali e alcuni uomini politici, deliberò d' affrettare la riconvocazione della Camera. Assicurasi che sarà pel giorno 25 del corrente mese.

PIACENZA 19. — Leggiamo nel *Piccolo*:

Mentre il giornale è in macchina veniamo a sapere che ieri sera nel Cantone della Camicia sorse una grave contesa fra borghesi e militari, la quale, dicono, abbia dato per risultato la morte ad un caporale del genio.

FIRENZE 19. — Iersera ebbe luogo una piccola dimostrazione per chiedere il suffragio universale.

Fu conservato l'ordine.

PARMA 18 — È morto in Parma il comm. Rizzardi-Polini, presidente di quella Accademia di Belle Arti.

PERUGIA 18 — Due macellai da Terni, venuti a rissa, e banditi i coltelli, si bucherellarono per modo, che l'uno cadde morto e l'altro morì all' indomani all' ospedale.

NAPOLI 19 — Si dice che Depretis abbia telegrafato al prefetto che impedisse qualunque manifestazione tanto favorevole che contraria alla soluzione che la Corona darà alla crisi.

Notizie Estere

FRANCIA — L'amministrazione delle dogane ha pubblicati i risultati generali del commercio francese coll' estero durante i tre primi mesi dell' anno 1881.

Le importazioni si sono elevate, dal primo gennaio al 31 marzo 1881, a 1,049,294,000 franchi, e le esportazioni a 697,087,000 franchi.

SPAGNA — La data delle elezioni municipali sarà fissata per decreto reale nei primi di maggio. L'avvicinarsi delle elezioni si fa già sentire in tutti i partiti, soprattutto in provincia. Gli stessi carlisti e internazionalisti hanno intenzione di prendervi parte. La lotta sarà viva.

GIAPPONE — L' *Eco del Giappone*, del 4 marzo, dice che le difficoltà sorte tra il Giappone e la China a proposito delle isole Liu-Kiu prende una piega assai grave, e il caso di una guerra tra due nazioni non sembra impossibile.

AMERICA — Notizie da Messico annunziano l'arrivo in quella città del generale Grant.

Porfirio Diaz ha aperta la sezione della ferrovia da Matamoras a Monterey.

RUSSIA — Telegrafano al *Pungolo* da Vienna 18:

Notizie giunte ieri sera da Pietroburgo annunciano che si è scoperto un complotto di studenti i quali volevano l'altro ieri liberare Russakoff e gli altri condannati nel momento in cui doveva aver luogo l' esecuzione.

Essi erano riuniti nella chiesa di Sant' Anna; circondati dalle truppe, si difesero vigorosamente e riuscirono a fuggire.

Il popolo si unì a loro contro la truppa, ma, nuovi rinforzi sopraggiunti, venne disperso l' assembramento.

In seguito al conflitto vi furono molti feriti e furono fatti moltissimi arresti.

Queste notizie però meritano conferma.

Cronaca e fatti diversi

Corte d' assisie. — Diamo il ruolo delle cause che verranno discusse nella 1.a quindicina 2.a sessione 1881:

Banzi Giuseppe, furto qualificato, 26 Aprile.

Barotti Cleto, Spendizione dolosa di un biglietto falso da L. 100, 27 detto.

Gabbari Guelfo, tentato furto qualificato e mancato e Gabbari Vincenzo omicidio volontario, 28 detto.

Bergami Pietro, truffa continuata con falso, 29 detto.

Fabbri Giuseppe, omicidio volontario, 30 detto.

Marani Tommaso, omicidio volontario in persona di Mari Mons. Giorgio Priore di S. Michele, 3 e 4 Maggio.

Bianconi Emidio e Casadio Domenico, due furti qualificati, 5 detto.

Melega Enrico, Melega Luigi, Sacchetti Vincenzo e Sacchetti Pasquino, Grassazione ed estorsione con sequestro di persone, 6 detto.

Alborati Enrico, Dall'Olio Saturno, Folchi Angelo, Folchi Pietro, Granata Luigi, Piazzi Giovanni, Pozzati Luigi, Torelli Mariano, Vecchi Achille, Stremigoni Margherita, Faccini Pietro e Giuliani Fioravante, associazione di malfattori, Grassazioni una delle quali accompagnata da omicidio, Furto qualificato, complicità e ricettazione dolosa, 7 detto e seguenti.

Il furto delle cime di frumento. — Nello scorso Marzo abbiamo riprodotta un' istanza che da molti possidenti veniva rivolta al R. Prefetto perchè fosse in qualche modo impedito il furto della legna, di quella specialmente che veniva posta per l' allevamento della vite che si rinnovella dopo il disseccamento dei fusti di questa importantissima pianta prodotto dai rigori dell' invernata 1879-80.

Fummo lieti dopo pochi giorni di vedere come il ricorso non fosse stato inefficace, quando si fece un *repulisti* della piazzetta municipale, ingombra tutte le mattine di carriuole, di birocci, di mucchi di legna di ingiustificata provenienza.

Dobbiamo ora richiamare l' attenzione della Autorità su un' altra specie di furto campestre, su quello cioè delle cime del frumento.

Siccome non ci consta che vi abbiano possidenti che facciano commercio di questo genere che si raccoglie esclusivamente per gli animali alleva-

-ti nel fondo, così dobbiamo ritenere roba rubata quei sacchi di cime che si vedono portare per le pubbliche vie del forese, e che vengono introdotti in città.

Ci si assicura che danneggiati di preferenza in questa maniera siano i fondi che si stendono fuori porta S. Giovanni: un po' di sorveglianza alle porte sarebbe proprio una provvidenza.

Si rifletta che di questi giorni, nei quali la mano d'opera — specialmente quella delle donne — è ricercata per le opere campestri, non si può addurre a scusa del furto la mancanza del lavoro, l' imperioso bisogno, la *malesuada fames.* Si consideri la sproporzione tra il valore della roba rubata ed il danno arrecato al proprietario.

Questo genere di furto vien commesso più di notte che di giorno; ma tanto di giorno quanto di notte sempre senza il menomo riguardo: non si taglia soltanto la parte della pianta di frumento che è più in alto alla spica, non si bada a portar via senza devastare.

È perciò che vuolsi assolutamente reprimere questo che più che un furto, è un vero vandalismo.

Ed è importante reprimerlo sollecitamente, poichè coi tepori primaverili; facendosi ogni giorno più in alto la spica in mezzo alla pianta, diventa sempre più difficile che chi taglia senza alcuna cura le cime, non colga anche la spica.... dato e non concesso che vi sia chi rubi con appena un po' di riguardo; poichè in generale si fa addirittura man bassa recidendo il frumento rasente terra: l' importante è di riempiere presto il sacco!

Gazzettino mercantile. — Vedi 4ª pagina.

Lega per l' istruzione popolare. — Questa sera, mercoledì, dalle 7 alle 8 1₁2 nelle scuole femminili, lezioni di lettura e scrittura. Insegnanti per la prima classe, Finotti maestra Esterina, Maioli Adelina. — Per la seconda, Campagna maestra Teresa, Finotti maestra Vittorina.

Nella scuola maschile dalle 7 alle 9 lezione di calligrafia impartita dal calligrafo sig. Manfredo Benetti.

Funeralia. — Decoroso e commovente fu iersera l' accompagnamento funebre del compianto dott. Antonio Scaramelli. La Giunta e il R. Sindaco hanno provveduto all' accompagnamento in un carro di prima classe, inviando nel corteo numerose Ordinanze del Municipio e permettendo alla Banda Comunale di intervenire essa pure vestita in borghese. Tutto il corpo degli impiegati degli uffici Comunali seguivano con ceri il carro e alla mesta dimostrazione si associarono per iniziativa delli signori Crovetti e Atti Aldo, gli abitanti della Via Borgo Leoni e i componenti la società omonima.

Al camposanto pronunciarono nobilissime e commoventi parole l' avv. Chirio segretario Capo del Comune, il sig. Ettore Galavotti Capo Divisione allo Stato Civile e il sig. dott. Cioni ff. di Capo Divisione alla Polizia Municipale.

Conferenza monetaria. — Ieri partirono da Roma alla volta di Parigi gli onor. Luzzatti e Simonelli, Commissari, ed i sigg. Ettore Friedländer e Bonaldo Stringer, Segretari, incaricati di rappresentare l' Italia in seno alla conferenza monetaria internazionale.

Macchina Bollée. — Annunciamo che domani sul pomeriggio avrà luogo l'esperimento sui Giardini della macchina a vapore Bollée, di cui si parla anche oggi estesamente nella nostra corrispondenza da Venezia. Arriverà questa sera l' ing. Federico Comelli, rappresentante per l' Italia.

Incendio. — È strana la frequenza degli incendii dei fienili che adesso sono vuoti, o quasi. — A Fossanuova, nella località detta il Gorgo, se ne manifestava uno lunedì mattina 18 corr. in un fienile di proprietà degli Eredi Braghini-Nagliati. Lo stabile era assicurato ed i danni si limitarono al tetto che fu distrutto.

Sacco nero. — L'ufficio di P. S. fece procedere all' arresto di B. G. di Ostellato, e P. G. di Ferrara, perchè gravemente indiziati come complici nel furto in danno Viola Luigi.

Sfoghi serotini. — Ci venne fatto leggere ieri fra i *cerotti* di un giornale locale un giocondo articoletto di protesta ad alcuni nostri apprezzamenti sull'esito del 2° processo pei fatti di Rimini testè dibattutosi alle nostre assise. Siamo dispensati da qualunque risposta categorica perchè sotto l'articolo non vediamo che il comodissimo « *Seguono le firme* » con cui si mette nell'anonimo chi parla spavaldo di botoli, di rospi, di serpenti e di altre velenose cose. Ad ogni modo il signor *seguono le firme* impari a leggere e non ci faccia dire ciò che non abbiamo mai detto.

Ribaldi abbiamo chiamato e chiameremo ancora coloro «che danno addosso ai Carabinieri » **non gl' imputati assolti**; e se il signor *seguono le firme* persiste a credere il contrario ciò vuol dire che egli viene ingenuamente ad ammettere che gl'imputati furono assolti sì ma erano essi i colpevoli e fa così la più severa censura del verdetto dei giurati e la maggior offesa ai suoi amici.

E se coll'imparare a leggere la vuol anche filosofare su quella istituzione balorda che è la giurìa in fatto di reati comuni, le diamo da meditare signor *seguono le firme* sui seguenti estremi. I malaugurati fatti di Rimini hanno dato luogo a due processi. Nel primo, l' accusa era principalmente basata sulle deposizioni di donne sciagurate, di matricolate prostitute, che, se hanno venduto ciò che di più sacro possedevano, possono aver anche col cuor leggero mentito, e si ebbero condanne capitali, lavori forzati a vita o a lunghe scadenze. Nel secondo, gli accusatori erano Reali Carabinieri, e si ebbe un' assolutoria generale degli imputati compresi quei tre o quattro sui quali con maggior sicurezza pesava l'accusa e benchè le conseguenze di un verdetto affermativo sarebbero stati di poca o nessuna importanza!!

La legga pel suo dritto, la filosofi sulla fallibilità della giustizia umana, coraggioso signor *seguono le firme* e lasci in pace noi colla nostra profonda antipatia per la giurìa e col vivissimo affetto e la stima immensa che nutriamo per quei Carabinieri che sono come tanti pruni agli occhi per i *buontemponi* di tutti i paesi.

Casse di risparmio negli Uffici postali della nostra provincia a tutto Marzo 1881:

	Libretti in corso	Credito
Ferrara	461	29968. 45
Argenta	3	21. —
Bondeno	8	333. 50
Copparo	20	804. 60
Francolino	12	8. —
Ostellato	57	1562. 48
Portomaggiore . .	358	23362. 17
Stellata.	18	764. 84
Cento	6	2204. 12
Casumaro	31	293. 35
Pieve di Cento . .	53	925. 84
Poggio Renatico .	107	8701. 29
Renazzo	2	3. 56
S. Agostino	138	1831. 07
Comacchio.	346	39664. 05
Codigoro	36	1144. —
Massafiscaglia . .	45	1544. 92
Mesola	104	14622. 95
Migliaro	32	1821. 41
	L. 1841	129581. 60

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera si rappresenta *La Rivincita* del Ciconi, sostituita ieri sera, per indisposizione della prima attrice, da due altre commedie. — Quanto prima verrà rappresentato l' *Ettore Fieramosca*, del sig. Stanislao Morelli, dramma nuovissimo per noi. Speriamo che le novità riescano a chiamare gente; gli artisti tutti senza eccezione lo meritano.

Si è pubblicato in Roma il N. 15, Anno VIII, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate.*

SOMMARIO — Il porto di Genova — L'industria mineraria agli Stati Uniti — Sui caratteri distintivi dei Fari — La quistione della ferrovia Tosco-Romagnola — Conferenza relativa al progetto di Berna per una Convenzione internazionale sui trasporti di merci per ferrovia — Istruzioni scientifiche pei Viaggiatori — Elenco delle opere pubbliche autorizzate dal Ministero dei Lavori Pubblici — Prodotti mensili delle strade ferrate dell' Alta Italia — Nostre informazioni — Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — Appalti — Annunzi.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli state presentate domande per l' attivazione di due distinti depositi di petrolio, uno di 3° grado in Piazza della Pace N. 27, l' altro di 2 grado in Borgo S. Luca N. 44.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
19 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Tempª min.ª + 12°, 9 C
Alt. med. mm. 748,26	» mass.ª + 18, 2 »
Al liv. del mare 750,28	» media + 15, 4 »
Umidità media: 85°, 5	Ven. dom. WNW

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo, pioggia

Altezza dell' acqua raccolta mm. 4. 77.

20 Aprile — Temp. minima + 11° 3 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

20 Aprile ore 12 min. 2 sec. 8.

(**Vedi teleg. in 4ª pagina**

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Rettifica. — Nell' Articolo *Cose d'Arte* del numero 89 di questo giornale si faceva menzione dei pittori Asthon, Moja, Lelli, Carlini fra quelli che avevano avuto un rifiuto dai Giurì della Esposizione di Milano, e ciò abbiamo detto desumendolo dalle voci che da qualche tempo correvano per la città; le quali voci poi parevano in certo modo confermate da un Articolo del *Corriere della Sera*, nel quale sono queste parole « Artisti di chiaro nome apprezzati dai buongustai e taluni conosciuti in Italia, si sono visti mandare indietro i loro lavori, mentre ne sono trattenuti di quelli che, giudicando *a priori* si ha ragione di ritenere inferiori d'assai. » Intendiamo con questo di levare quei nomi, attendendo notizie più certe o per meglio dire più officiali.

(I firmatari dell'articolo *Alcuni amici*).

Il Padre e la vedova del fu dottor **Antonio Scaramelli** riconoscenti ringraziano tutte quelle persone ed amici che durante la lunga e penosa malattia s' interessarono di lui e che ebbero ad attestargli un ultimo tributo accompagnando la salma all' ultima dimora.

AVVISO

Il sottoscritto avendo dovuto tralasciare la professione, ha consegnato il Gabinetto dentistico — sito in Bologna Via S. Vitale, 21 — all' esimio DOTT. CAV. SOLARI ANTONIO Chirurgo Dentista onorario di S. A. R. il Duca d' Aosta e famiglia, del quale crede superfluo enumerarne i meriti, quando si dica che avendo agito ed operato in primari Gabinetti di Parigi e Londra ha elevato pure questo per metodi e sistemi all' altezza di quelli delle grandi città. Quindi il sottoscritto con quella coscienza che lo ha sempre guidato servendo la estesissima clientela oggi è lieto di assicurare i suoi Clienti di aver loro procurato un successore che sotto ad ogni rapporto raccomandabilissimo.

Bernaroli Vincenzo

E il dott. SOLARI, sapendo come anche in Ferrara vi sia stato taluno il quale non si perita di prendere il suo nome per accaparrarsi numerosa clientela, fa noto che le cure e i consulti suoi hanno luogo solamente in seguito a espressa chiamata.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 16 Aprile 1881

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Giori Giovanni di Michele con Manzoli Maria fu Valentino — Anteghini Carlo di Venanzio con Bottoni Agata di Giuseppe — Mazzocchi Antonio di Fedele con Silvani Giuseppina di Placido — Valdata Carlo Giuseppe di Luigi con Grassi Maria, Adalgisa, Giuseppina di Antonio — Bonafini Gaetano di Amos con Mastellari Ermelinda fu Agostino — Roncarà Giuseppe di Venanzio con Baio Adalgisa di Gioachino.

Guandalini Pietro di Bartolomeo con Stabellini Maria di Luigi — Armellini Giovanni fu Diotalevo con Chailly Elvira di Luigi — Campi Antonio fu Giuseppe con Fiocchi Amalia di Rinaldo — Rizzoni avv. Cesare di Gaetano con Mari Maria fu dott. Onofrio — Gheza Francesco fu Bortolo con Carughi Giuseppina di Luigi — Ponte Andrea Biagio fu Giuseppe con Quaranta Angela di Giovanni.

MATRIMONI — Baldazzi Cesare, possidente, celibe, con Geremè Alda, attendente alla casa, nubile.

MORTI — Artioli Beatrice fu Francesco, di anni 59, giornaliera, coniugata — Ferrari Carolina fu Vincenzo, d'anni 46, giornaliera, nubile — Lazari Attilio di Giovanni, d'anni 7 — Scandiani Adriana di Elia, di anni 4 — Soriani Nice di Giovanni d'anni 4.

Minori agli anni uno N. 1.

17 Aprile

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Luciani Giulio, cuoco, celibe, con Pasi Carolina, donna di casa, nubile.

MORTI — Collevati Beatrice fu Pietro, di anni 48, giornaliera, coniugata — Marguti Giacondo di Giuseppe, d'anni 3 — Vallini Adolfo di Luigi, d'anni 3.

Minori agli anni uno N. 0.

18 Aprile

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Bersaglia Enrico, materassaio, celibe, con Boldrini Ester, donna di casa, nubile.

MORTI — Riter Maria di Antonio, d'anni 9.

Minori agli anni uno N 0

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 19. — *Londra* 19. — Beaconsfield è morto stamane alle ore 4 50.

Londra 19. — Lo sgombero di Candahar sarà completo il 22 aprile.

Il *Daily News* dice che lo czar tenne un consiglio di ministri per discutere la proposta di convocare il comitato dei rappresentanti già eletti. Nove membri appoggiarono la proposta, altri si opposero. Lo czar comandò a Melicoff di redigere un ukase nel senso della maggioranza.

ANNO XLIII. — GAZZETTINO MERCANTILE — N. 15

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dall' 11 al 18 Aprile 1881.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	26	50	27	—	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	—	—	—	—	—	—
» » inferiore	»	21	50	23	—	—	—
» del Polesine	»	24	50	25	—	—	—
Formentone ferrarese	»	16	50	17	—	—	—
» del Polesine	»	17	50	18	—	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	17	50	—	—	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	—	—	—	—	—	—
Risone	»	20	50	20	75	2	10
Avena Ferrarese	»	17	50	18	—	1	50
» del Polesine	»	16	50	17	—	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	22	50	23	50	1	—
» colorati	»	21	—	21	50	1	—
Orzo	»	18	—	19	—	1	50
Ceci	»	—	—	—	—	1	—
Favino	»	23	—	24	—	1	—
Riso cimone glacè	»	51	—	52	—	4	30
» cima	»	46	—	49	—	4	30
» fioretto	»	40	—	48	—	4	30
» indiane	»	—	—	—	—	4	30
Olio di oliva fino	»	140	—	160	—	9	10
» dell'Umbria	»	110	—	114	—	9	10
» delle Puglie	»	105	—	110	—	9	10
» di Corfù	»	105	—	110	—	9	10
Caffè Portoricco	»	350	—	380	—	8	—
» S. Domingo	»	295	—	305	—	8	—
» Bahia	»	275	—	285	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	142	—	144	—	6	—
» in polvere	»	135	—	136	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94j95 (fusto compreso)	»	162	—	164	—	17	50
» nazionale di centigradi 94j95 (senza fusto)	»	156	—	158	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	72	—	73	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	50	3	—	—	30
» dolce	»	2	—	2	50	—	30
Canepa di primaria qualità	»	86	93	89	83	—	—
» comune	»	81	13	84	03	—	—
» inferiore	»	66	64	69	54	—	—
Scarti di canepa	»	57	95	60	85	—	—
Canaponi	»	55	05	60	85	—	—
Stoppe	»	50	71	55	05	—	—
Fieno	»	4	75	5	25	1	—
Erba medica	»	5	—	5	50	1	—
Paglia	»	2	—	2	50	—	60
Seme canapa	»	50	—	60	—	2	60
» trifoglio	»	100	—	110	—	2	60
» erba medica	»	125	—	145	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	l' Ettol.	47	—	51	—	6	50
» 2.ª qualità	»	37	—	41	—	6	50
Uva pigiata forte	»	—	—	—	—	3	20
» dolce	»	—	—	—	—	3	20
Uva di Romagna	il Quint.	—	—	—	—	3	20
Uva napoletana buona mercantile	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezzo da Franchi 20 - da 20. 60 — Argento 102. a 103

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori

IL PRESIDENTE

DAVIDE ROSSI

(Dall' *Eco*)